

La scienza

PER SAPERNE DI PIÙ
www.nature.com
www.agliotilab.org

Le prime volte si attivano circuiti nervosi che creano una situazione di imbarazzo. Presto però, spiega una ricerca inglese, il disagio scompare. E ci si abitua a dire il falso

Una bugia tira l'altra il cervello cambia e si mente sempre più

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
ELENA DUSI

MA dalla seconda bugia in poi la reazione sgradevole si attenua. L'amigdala si attiva sempre meno. «Il cervello - scrivono i neuroscienziati londinesi guidati da Dan Ariely e Tali Sharot nel loro studio su *Nature Neuroscience* - mostra una sorta di adattamento. Si innesca un meccanismo biologico che agisce come un piano inclinato. Quel che inizia come una piccola azione disonesta può subire una escalation fino a diventare trasgressione grave».

I ricercatori inglesi hanno usato una simulazione: a 80 volontari hanno chiesto di stimare quanti penny erano contenuti in un barattolo, mettendoli in una situazione in cui una piccola menzogna sarebbe passata inosservata e gli avrebbe permesso di guadagnare qualche spicciolo. Nella prima delle 60 ripetizioni del gioco, i volontari hanno "arraffato" in media quattro sterline. Nell'ultima quasi otto, senza che l'amigdala - come un poliziotto corrotto - fosse di-

sturbata più di tanto. Se avessero proseguito, sarebbero forse arrivati a uno "schema Ponzi" in piena regola.

Non c'è da stupirsi. Quando la disonestà è diffusa, i nostri standard morali si abbassano. Un'altra ricerca l'anno scorso dimostrava che nelle nazioni dove la corruzione è più diffusa anche i singoli individui si comportano in maniera meno onesta» commenta Salvatore Maria Aglioti, neurologo dell'università

Vale anche per infedeltà, disonestà e doping: si inizia con piccole azioni, poi scatta l'assuefazione

tà Sapienza che nel suo laboratorio a Roma ha studiato a lungo la menzogna. Una settimana fa su *Scientific Reports* (una rivista sempre della famiglia di *Nature*) il gruppo di Aglioti e Maria Serena Panasiti ha osservato come nel mentire - e sempre per effetto dell'ansia e del disagio - aumenti la temperatura di alcune zone del viso: occhi e labbra, ma soprattutto naso. Per dare al fenomeno il soprannome di "effetto Pinocchio" è bastato un attimo.

«Il nostro esperimento riguardava solo il test con le monetine» spiega Neil Garrett, un dottorando dell'Affective Brain Lab di Londra in cui si è svolto l'esperimento. «Ma lo stesso concetto di assuefazione potreb-

be estendersi alla ricerca delle sensazioni di rischio o ai comportamenti violenti». E Tali Sharot, la coordinatrice del laboratorio, ricorda: «Molti dati scientifici su casi di infedeltà, doping, pubblicazioni truccate o frodi fiscali, confermano che i responsabili hanno iniziato con piccole azioni sfuggite al loro controllo e diventate valanga».

«Le prediche aiutano poco. Meglio mettersi nei panni altrui con l'aiuto della realtà virtuale»

Non c'è davvero speranza, sembrerebbe, se i nostri "guardiani" interni si fanno corrompere per poche sterline. «Ma nessun individuo è uguale all'altro nell'affrontare i dilemmi morali. Ci sono personalità più vicine a un'intelligenza machiavellica e altre attente a non rovinarsi la reputazione» fa notare Aglioti. Che in una simulazione sostanzialmente simile a quella

degli inglesi, in cui si usavano le carte al posto delle monete, ha pure notato una percentuale altissima di "bari". «È proprio vero che l'occasione fa l'uomo ladro. Messo nelle condizioni opportune, il 90% dei volontari ha fatto ricorso a piccole disonestà per ottenere un guadagno. Per vincere il disagio emotivo si fa ricorso ai cosiddetti "disimpegno morali". I più diffusi: così fan tutti, di quel denaro avevo più bisogno io, anche lui è stato scorretto con me. Di questo passo, si può arrivare alla giustificazione dei peggiori crimini, inclusi quelli razziali».

Una soluzione che alla Sapienza stanno studiando, per frenare il piano inclinato della disonestà, chiama in causa la realtà virtuale. «Le prediche non servono» spiega Aglioti. «Ma se mettiamo un uomo in laboratorio e gli facciamo prendere le sembianze di un'avatar donna che subisce violenze, la lezione diventa efficace».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA. LA FILOSOFA MARIA BETTETINI

«Ma pure Ulisse e Pinocchio hanno bisogno della verità»

ROMA. «Ma c'è un momento in cui troppe menzogne diventano ingestibili». Maria Tilde Bettetini, filosofa, docente di estetica alla libera università Iulm di Milano, ha scritto per Raffaello Cortina *Breve storia della bugia. Da Ulisse a Pinocchio*. E trova che nemmeno il Principe di Machiavelli riuscirebbe a essere disonesto sempre.

Perché?

«Perché mentire a se stessi è impossibile, altrimenti parleremmo semplicemente di errore. Dire bugie provoca dunque una scissione al nostro interno che è difficile da gestire. L'«io che mente» diventa un personaggio separato. E bisogna ricordare bene i dettagli delle sue parole e azioni, per non essere smascherati. Si tratta di un lavoro complicato. Oltre un certo livello, si finisce per implodere. Di recente ho conosciuto una persona che mi ha raccontato di mentire sempre per non esporsi e poter vivere in un mondo solo suo. Ho pensato: che solitudine».

Se però c'è un vantaggio materiale, sembra che ne valga la pena.

«Il vantaggio materiale è solo uno dei possibili incentivi a mentire. Ulisse inventava lunghissime storie per puro divertimento. E questo alla sua epoca era considerato un'arte, una *technè*, senza implicazioni morali negative».

Allora cosa dovrebbe frenarci?

«Il fatto che teniamo ai nostri legami sociali. E la bugia è una delle cose più dannose per un'amicizia, per non parlare delle relazioni di coppia. La menzogna è uno sgambetto, una violenza alla fiducia altrui, la rottura dei legami che tengono insieme la nostra convivenza. Kant sosteneva che non fosse mai giustificabile, nemmeno per salvare la vita di una persona».

(e.d.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa accade al cervello quando si mente

La corteccia frontale aumenta la sua attività

Fra i suoi ruoli: **bloccare la verità** e immedesimarsi con gli altri per sembrare più convincenti



Il lobo temporale

aiuta a memorizzare i particolari della bugia (per renderli coerenti) e a creare **immagini mentali**



Nell'amigdala

si attiva la **risposta emotiva** alla bugia (ansia e disagio)

Dapprima questa risposta è intensa, per poi diminuire man mano che la menzogna diventa abitudine



Cosa dice la scienza

Le bugie non sempre sono in malafede?

VERO



La pressione psicologica ha un ruolo determinante.

Le persone mentono sul proprio status socio-economico quando sono costrette a **rispondere in fretta**

Mentire è un prodotto dell'evoluzione?

VERO



Le bugie sono necessarie per garantire la **cooperazione tra le persone**: lo ha svelato una ricerca pubblicata sui *Proceedings of the Royal Society*

Si impara a dire bugie da piccoli?

VERO



Uno studio pubblicato nel 2013 ha svelato che gli uomini imparano a mentire **tra il secondo e il terzo anno d'età**

Lo sguardo tradisce chi mente?

Uno studio ha svelato che non ci sono differenze nei **movimenti oculari** tra chi mente e chi dice la verità

FALSO



La macchina della verità funziona?

Misura il livello di stress e ansia, ma la scienza ha certificato che **bugiardi professionisti** riescono a aggirarne i sensori

FALSO



I bugiardi sono più intelligenti?

Il cervello dei mentitori compulsivi conterrebbe più materia bianca nella corteccia prefrontale, l'area cerebrale connessa al **ragionamento**

INCERTO



Convinzioni e credenze

Il pentimento



Bugie al genitore

mentono parlando con la mamma:



Bugie al partner



Un disegno di Attilio Mussino tratto dal libro "Le avventure di Pinocchio" (1911) Fototeca Gilardi